

**Letteratura**  
**Esce "Viaggio in Italia",**  
**diario inedito**  
**di T. S. Eliot**

Minore a pag. 26

Esce per la prima volta nel nostro Paese la raccolta di appunti scritti dal poeta nel 1911, durante il suo viaggio nel settentrione da Tiepolo a Piazza San Marco

# Eliot, un caro diario sull'Italia dell'arte

## L'INEDITO

**E**state 1911. Sono appena finite le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia con una serie di mostre che hanno dato smalto e visibilità all'arte del Belpaese.

A Roma, che ha come sindaco Ernesto Nathan, accanto all'Esposizione etnografica delle regioni, è stata allestita la Rassegna internazionale d'arte contemporanea. A Firenze tiene ancora banco la "Mostra del ritratto italiano dalla fine del XVI secolo", uno sguardo sistematico alle radici iconografiche dell'identità nazionale.

## IL FURTO

Intanto in quelle settimane non si parla d'altro che della Gioconda; l'operaio italiano Vincenzo Peruggia ha rubato al Louvre il quadro di Leonardo mettendo a segno il furto più clamoroso della storia dell'arte.

Sono i giorni in cui Thomas S. Eliot, ventitreenne, studente alla Sorbona, decide di "scendere" in Italia per un viaggio di un paio di settimane nelle città del Nord-Est, nel segno dell'arte. Gli studi molto severi che quel "provinciale del Missouri" futuro premio Nobel ha fatto tra Londra e Parigi cui si aggiunge la visionarietà del poeta in formazione, fanno del suo sguardo quello di un «critico professionale e molto sicuro».

Eliot parte da Verona (dove è arrivato in treno, da Monaco di Baviera), passa da Vicenza, Ve-

**LA CAPPELLA**  
**DEGLI SCROVEGNI:**  
**«GIOTTO È UN GRANDE**  
**NARRATORE**  
**ANZI, UN GRANDE**  
**DRAMMATURGO»**

Qui sotto, un'immagine del poeta e drammaturgo Thomas S. Eliot. Il suo diario s'intitola "Viaggio in Italia"



nezia, Murano, Padova, Ferrara, Bologna, Modena, Parma, Milano, Certosa di Pavia e arriva a Bergamo («La Città Alta è davvero straordinaria, da lontano, mentre si sale e quando vi si è»).

## LA TRACCIA

Un tour artistico che lascia una traccia assai importante: sono le note di un diario vergato in un quadernetto dalla copertina nera che ora viene per la prima volta pubblicato (*Viaggio in Italia*, Morcelliana, 136 pagine con introduzione di Marco Roncali).

Su questo taccuino tascabile quello che forse è il poeta più amato del Novecento, il più snob, il più colto, il più difficile, appunta le sue impressioni all'ingresso nelle città e poi dilunga nella descrizione di musei, cattedrali, castelli, chiese,

palazzi, cappelle, dipinti sculture. Ooppure si presenta già immenso nello stupore («Giotto è un grande narratore, anzi, un grande drammaturgo») commenta in visita alla cappella degli Scrovegni) o nella delusione che non risparmia neppure Piazza San Marco che «non è così attraente come Piazza Erbe (o Piazza Vittorio Emanuele) a Verona, grande e maestosa, ma con un aspetto stranamente pragmatico, commerciale».

gli Scrovegni) o nella delusione che non risparmia neppure Piazza San Marco che «non è così attraente come Piazza Erbe (o Piazza Vittorio Emanuele) a Verona, grande e maestosa, ma con un aspetto stranamente pragmatico, commerciale».

## GIOVANE

Il giovane Eliot non racconta incontri, non dà conto di usi e costumi, non indugia su aspetti curiosi della vita quotidiana in cui è immerso, ma si

concentra su autori, opere temi «senza cedere a definizioni stereotipate, anzi sgretolando granitici luoghi comuni».

## LA VISITA

Eccolo così in visita a Villa Valmarana a Vicenza: Tiepolo è per lui abbastanza una delusione: «Alcune scene non sono prive di bellezza, ma le cineserie di altre sono sgradevoli. La grande dimensione delle figure si ammassa sulle piccole stanze. Mi sono sembrate inferiori ai suoi affreschi in colore e in eleganza. Sembra che stia tentando qualcosa in uno stile pomposo e pesante da una parte (figure romane?) e dall'altra qualcosa di troppo allegro per il suo genio (figure della commedia italiana) e che sia battuto sul primo piano dai predecessori Italiani e sul secondo dai france-

si contemporanei».

A Modena, la Cattedrale «è il modello più perfetto di chiesa lombarda che ho visto», quella di Ferrara è «degnata d'interesse solo all'esterno, la facciata è ancora splendida, davvero uno dei più straordinari caratteri dello stile lombardo, sebbene molte delle sculture e delle decorazioni siano troppo tarde».

A Padova Sant'Antonio «è molto grande e spoglio, freddo, manca di sentimento e la c'è la statua di Gattamelata, che è

quel che uno si aspetta che sia, è in una posizione piuttosto sfavorevole all'ombra di questa enorme chiesa glaciale e in una piazza banale».

## TRAGITTO

Questo giovanile tour italiano non segue il tragitto più normale di altri famosi viaggiatori stranieri che hanno contribuito a costruire l'idea di neoclassico dalle testimonianze dell'arte classica e rinascimentale: al contrario, il giovane poeta è soprattutto attratto da monumenti e vestigia dell'arte cristiana.

I semi e le impressioni di quel viaggio, di quelle note così rapide, talora folgoranti, talora appena sbazzate, si sedimenteranno nella sua memoria e nel suo pensiero, troveranno spazio nei suoi versi al tempo della "Terra desolata" quando la società bor-

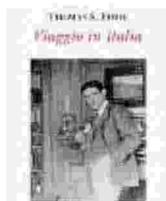
ghese apparirà al poeta senza speranza, con la sola salvezza il ritorno a una società cristiana, poiché il tempo storico e biografico acquista senso soltanto grazie a ciò che lo trascende.

Quella sua meditazione sui mali del mondo è attribuita alla perdita di quel senso cristiano di cui, come osserva Marco Roncalli, molte opere viste in Italia avevano costituito «uno specchio fedele».

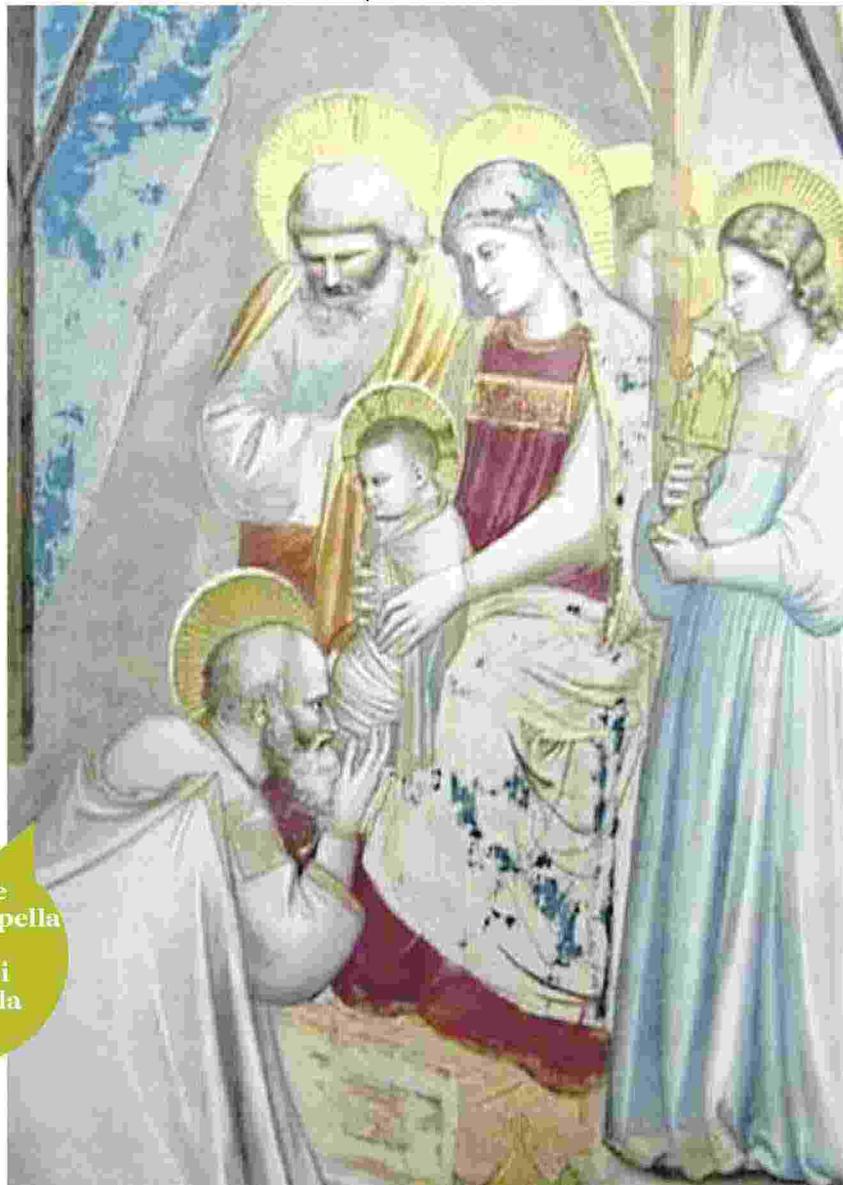
**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CATTEDRALE  
DI FERRARA:  
«DEGNA D'INTERESSE  
SOLO ALL'ESTERNO  
LA FACCIATA  
È ANCORA SPENDIDA»**



**THOMAS  
S. ELIOT**  
Viaggio  
in Italia  
**MORCELLIANA**  
EDITORE  
136 pagine  
16 euro



Una parte  
della Cappella  
degli  
Scrovegni  
di cui parla  
Eliot